

Guida alla compilazione del Modello D6

Sommario

Premessa	2
Caratteristiche generali delle derivazioni.....	2
Elementi relativi alla presa	3
Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare.....	3
Uso della concessione.....	3
Posizione	4
Istruzioni alla compilazione	4

Premessa

Il modello D6 ***“Istanza di autorizzazione alla ricerca acque sotterranee da pozzo e rilascio di concessione di derivazione di acque.”*** riassume, in uno schema organizzato, gli elementi necessari per l'inquadramento tecnico e amministrativo dell'istanza di concessione di derivazione da acque sotterranee o da sorgenti captate in profondità nel caso in cui sia necessaria anche la terebrazione del nuovo pozzo.

Le istanze vengono presentate ai sensi del Regolamento Regionale n. 6 del 28 Dicembre 2017 (R.R. 6/2017), ed è importante che sia compilato con attenzione e corredato della documentazione tecnico amministrativa necessaria alla valutazione dell'istanza stessa che è elencata nell'allegato. Le spese istruttorie sono richiamate nella tabella allegata al modello.

Le istanze a derivare vengono valutate in base ai criteri del R.R. 6/2017 e del Regio Decreto 1775/1933 e devono essere coerenti con la pianificazione ambientale regionale e, in particolare, con il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In particolare dovrà sempre essere posta cura nel motivare adeguatamente l'uso che si vuole fare dell'acqua e nel limitare i prelievi allo stretto necessario.

La normativa relativa alle derivazioni idriche è reperibile sul sito web della Regione Liguria e facilmente raggiungibile dalla pagina dei SERVIZI ONLINE sotto la voce “ derivazioni idriche”, “Normative”.

Il comma 7 dell'articolo 3 del R.R. 6/2017 impone che, se ci sono opere che richiedono l'attraversamento di corsi d'acqua o l'occupazione di aree del demanio idrico, a servizio della derivazione (opere di presa o condotte) la concessione di utilizzo delle aree del demanio idrico venga richiesta o esplicitata contestualmente alla domanda di derivazione.

Eventuali concessioni per l'utilizzo del demanio idrico, derivanti dall'occupazione o attraversamento di corsi d'acqua da parte delle opere di presa o adduzione di pertinenza della concessione a derivare, sono valutate in base ai criteri del Regolamento Regionale n. 7 del 14 Ottobre 2013, che è reperibile sul sito web della Regione Liguria alla pagina dei SERVIZI ONLINE relativa al demanio idrico e autorizzazioni idrauliche sotto la voce “Normative”.

Il modello è stato approvato con il Decreto Direttoriale n. 4527/2019 e riguarda la richiesta di una nuova concessione o di una variante sostanziale o il rinnovo di una concessione esistente da acque sotterranee che non rientrano nelle fattispecie oggetto di semplificazione.

Caratteristiche generali delle derivazioni

Oltre al tipo di richiesta che si vuole fare (nuova concessione, rinnovo, variante, etc...), è indispensabile stabilire altre caratteristiche della derivazione e del suo uso, necessarie a

circoscrivere la tipologia e quantità di informazioni che devono essere prodotte per presentare una istanza che rispetti il R.R. n. 6/2017.

Elementi relativi alla presa

La verifica della compatibilità ambientale della derivazione, ai sensi della DGR 691/2018 deve essere valutata per ogni punto di presa e la sua mancanza è motivo di inammissibilità dell'istanza ai sensi del comma 5 dell'art.3 del R.R. n.6/2017.

E' opportuno perciò dedicare un apposito capitolo della relazione tecnica alla sua valutazione in modo che questa appaia in evidenza.

Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare

Le derivazioni non sono costanti nel tempo ed è perciò necessario stabilire:

- La portata media che è pari al fabbisogno e dipende dall'uso (ad esempio estensione e tipologia di coltura irrigua o numero di abitanti serviti o tipologia di processo industriale, etc...);
- il prelievo massimo possibile con quella tipologia di presa e impianto idrico.

La portata media dipende quindi dall'uso mentre la portata massima dipende dalle opere e dispositivi di presa e dal sistema di adduzione (tubi e/o canali).

Ad esempio, la portata media per uso irriguo dipende dall'area del terreno irriguo e dalle colture praticate e va calcolata in base alla D.G.R. 505/2017, mentre la portata massima dipende dalle caratteristiche del canale di adduzione (dimensioni geometriche), dalla conformazione degli stramazzi laterali di limitazione della portata massima derivabile o dal diametro e lunghezza del tubo di adduzione ed altri sistemi di regolazione dell'impianto.

Le portate media e massima, ai fini della presentazione delle istanze di derivazione, vanno espresse in litri al secondo (l/s) o in "moduli" (un "modulo" corrisponde a 100 l/s). E' necessario precisare di quale unità di misura ci si avvale.

Uso della concessione

Gli usi previsti dall'articolo 3 del regolamento regionale n. 1 del 7 Febbraio 2012 sono:

- a) irriguo;
- b) potabile;
- c) industriale;
- d) piscicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico;
- e) idroelettrico;
- f) igienico e assimilati.

Il canone concessorio viene stabilito in base all'uso della concessione ed ai quantitativi medi d'acqua prelevati o alla potenza nominale dell'impianto (uso idroelettrico).

Una chiara identificazione dell'uso e degli elementi di dettaglio relativi allo stesso sono indispensabili per la presentazione dell'istanza, e devono permettere di valutare la congruità della portata media richiesta con l'effettivo fabbisogno.

Nel caso di usi plurimi va illustrata anche la modalità di co-uso in modo che sia possibile stabilire quale sia quello prevalente.

Posizione

Un altro elemento indispensabile per la valutazione delle istanze è la posizione delle opere di presa. In base alla posizione infatti si verificano eventuali interferenze con altre derivazioni già assentite e si stimano i quantitativi d'acqua mediamente disponibili ovvero la compatibilità ambientale della derivazione e i vincoli derivanti dal rispetto del bilancio idrico.

Nelle istanze è perciò indispensabile indicare la posizione delle prese con precisione. A tal fine è possibile utilizzare il portale cartografico regionale accessibile dal sito web della Regione Liguria.

Istruzioni alla compilazione

Nella prima pagina si richiedono i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio "richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti") ;
- la durata della delega (ad esempio "fino all'ottenimento della concessione" o "fino alla scadenza della concessione salvo revoca" etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta unitamente all'informativa sul trattamento dei dati personali.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di un'azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono riportati i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare nella prima sezione le specifiche relative all'istanza con gli eventuali riferimenti alla derivazione già concessa a cui ci si riferisce per varianti o che si vuole rinnovare.

Segue poi l'indicazione del numero dei punti di presa e, per ogni punto di presa:

- i dati relativi alla posizione presunta di terebrazione;
- le caratteristiche del corpo idrico da cui si deriva l'acqua;
- la portata media richiesta;
- la portata massima derivabile.

Al fine di compilare la tabella relativa al punto presa è possibile aiutarsi con la cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche".

Aperto la cartografia delle derivazioni idriche è possibile visualizzare, ingrandendo la scala, la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe terebrare il nuovo pozzo).

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi è possibile interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Il fabbisogno per uso irriguo deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Per gli altri usi (caso di couso) è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Nella terza pagina sono richieste le informazioni relative all'uso.

Per le differenti tipologie d'uso le informazioni di sintesi utili alla valutazione dell'istanza sono riportate nel modello e devono essere supportate da descrizioni di dettaglio e conti tecnici riportati negli allegati da presentare a corredo dell'istanza.

Per la terebrazione dei pozzi è importante ricordare che, al fine di salvaguardare la risorsa, che questa sia fatta sotto la sorveglianza di tecnici abilitati (geologo), in modo che la descrizione stratigrafica del pozzo sia redatta secondo la normativa tecnica vigente, al fine di poter compilare correttamente la relazione di fine lavori prevista dall'Art.18, comma 9 del R.R. n.6/2017.

Si ricorda inoltre che non è possibile terebrare pozzi nell'area di tutela assoluta di altre derivazioni ad uso potabile, se non in sostituzione di un pozzo esistente (variante) e, nel caso il nuovo pozzo ricada in un'area di rispetto di un pozzo potabile, è necessario che, prima dell'eventuale terebrazione, venga valutato il rischio di arrecare danno alla derivazione potabile stessa (articolo 94 R.D. 1775/33).

Nel seguito del modulo è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

In quarta pagina c'è una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) e che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- nel caso di uso irriguo è necessario verificare l'impossibilità di afferire a strutture consortili esistenti per soddisfare i propri fabbisogni, in quanto l'art. 34 delle Norme di Attuazione del PTA riconosce le strutture consortili come strutture capaci di conseguire una migliore gestione della risorsa idrica rispetto ai singoli utenti;
- nel caso di uso potabile, al fine di favorire una gestione efficace del ciclo integrato delle acque è necessario verificare l'impossibilità di collegamento a strutture acquedottistiche esistenti e inoltre tale verifica è obbligatoria nel caso in cui si ricada nella fattispecie di cui all'art. 22 terzo comma delle Norme di Attuazione del PTA;

- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

L'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza e devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza, nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici, e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo. E' possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati.